

BUONGIORNO

La 25^a Ora

MATTIA
FELTRI

C'è un appello firmato da Salman Rushdie, Francis Fukuyama, Margaret Atwood, Yascha Mounk e altri, preoccupati dalla piega che le cose hanno preso in America. Proibito eccipire sul suprematismo bianco, sul metoo, sui diritti LGBTQI, proibito esprimere il più periferico dei dubbi: non sono opinioni con cui confrontarsi o da contrastare, bisogna proibire che vengano espresse, in una applicazione digitale di Torquemada. Così siamo messi. Quando l'ho letto mi è venuto in mente Spike Lee, la sua solidarietà a Woody Allen poi ritirata con profusione di scuse, dopo il bando e la gogna cominatigli sul web. Pensavo che Spike Lee, con la sua storia e la sua arte, potesse permettersi un punto di vista e persino di difenderlo. Macché. Mi sono rivisto il formidabile monologo di Edward Norton nella 25^a Ora, capolavoro di Spike Lee del 2002: in culo ai mendicanti che mi chiedono soldi e mi ridono alle spalle... In culo ai ragazzi di Chelsea che se lo succhiano a vicenda nei parchi e te lo sbattono in faccia su Gay Channel... In culo ai russi di Brighton Beach, mafiosi e violenti... In culo agli ebrei ortodossi che vendono diamanti del Sudafrica dell'Apartheid... In culo agli agenti di Borsa di Wall Street che derubano la povera gente che lavora... In culo agli italiani, coi loro capelli impomatati, le loro tute di nylon e sperano in un'audizione per i Sopranos... In culo ai negri di Harlem, fanno cinque passi per arrivare sotto canestro, poi si girano e danno la colpa al razzismo dei bianchi; la schiavitù è finita da 137 anni, muovete le chiappe... In culo ai poliziotti corrotti che impalano i poveri cristi...

Spike Lee preferisco ricordarlo così.

